

# L'Arte Armonica

14

Serie III, Studi e testi

**L'Arte Armonica**  
Collana di facsimili e testi musicali

*Direttore di collana*  
Alberto Basso

*Responsabile editoriale*  
Annalisa Bini

*Art director*  
Silvana Amato

# L'opera musicale di Giacomo Carissimi Fonti, catalogazione, attribuzioni

*Atti del convegno internazionale di studi  
Roma, 18-19 novembre 2005*

a cura di  
Daniele Torelli



*Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo  
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Progetto grafico*  
Silvana Amato

*Impaginazione e revisione degli esempi musicali*  
Raffaella Barbetti, Roberto Grisley

*Redazione*  
Laura Bognetti

Si ringrazia Sara Iacobitti per il contributo dato nella fase iniziale di lavoro su questo volume

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta  
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico,  
meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta  
dei proprietari dei diritti e dell'editore

Composizione tipografica in Cycles di Sumner Stone  
In copertina: Massimo Stanzione, Santa Cecilia, collezione privata, Milano

© 2014 Accademia Nazionale di Santa Cecilia – Fondazione, Roma  
Tutti i diritti riservati  
[www.santacecilia.it](http://www.santacecilia.it)  
ISBN 978-88-95341-33-0

**Soci Fondatori dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

Istituzionali: Stato Italiano, Roma Capitale, Provincia di Roma, Camera di Commercio  
di Roma, Regione Lazio

**Soci Fondatori Privati**

Enel, BNL-Gruppo BNP Paribas, Assicurazioni Generali, Astaldi, Cassa depositi e prestiti,  
Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato Italiane, Gruppo Poste Italiane, Finmeccanica

**Partner istituzionali**

Lottomatica, Telecom Italia

**Media sponsor**

La Repubblica

In ricordo di Lino Bianchi



## Sommario

- 7 Daniele Torelli  
*I mottetti con strumenti di Giacomo Carissimi:  
alcuni aspetti delle tradizioni testuali*
- 33 Claudio Bacciagaluppi  
*Carissimi “farcito”: esempi di diffusione e ricezione  
nel Nord e nell’Est europeo*
- 55 Beverly Stein  
*Problems in the Attribution of Carissimi Cantatas  
and the Question of Musical Style*
- 81 Alessio Ruffatti  
*La cantata “Dite o cieli se crudeli”: un esempio di conflitto di attribuzione  
tra Rossi e Carissimi e la diffusione delle cantate italiane fuori d’Italia*
- 107 Andrew V. Jones  
*Carissimi’s Motets: a New Source*
- 127 Angelo Rusconi  
*Un Miserere (di Carissimi?) in plain-chant musical*
- 137 Teresa M. Gialdroni, Enzo Mecacci, Agostino Ziino  
*Frammenti di cantate nell’Archivio di Stato di Siena*
- 153 Sara Dieci  
*Cantate di Carissimi in una inedita fonte parmense*
- 159 Teresa M. Gialdroni  
*Carissimi a Grottaferrata*

- 173 Daniele Cannavò  
*Un inedito libretto dell'Oratorio della SS.ma Vergine di Carissimi*
- 177 Ugo Onorati  
*Giacomo Carissimi: Marino, Roma e dintorni*
- 197 Juliane Riepe  
*Gli oratori di Giacomo Carissimi e l'Arciconfraternita romana del SS. Crocifisso*
- 221 Marco Gozzi  
*Alcune osservazioni sul canto piano all'epoca di Carissimi*
- 265 Flavio Colusso  
*"Ad arma, fideles": una chiave di lettura per la Missa l'homme armé di Giacomo Carissimi*
- 295 Cosetta Farina  
*Il catalogo delle opere di Giacomo Carissimi attraverso il lavoro di sistemazione dell'Archivio G. M. Manusardi e la redazione del "catalogo dei cataloghi"*
- 329 Giorgio Manusardi  
*Un pioniere, dilettante, alla scoperta di Carissimi: Gian Marco Manusardi, imprenditore e musicista*
- 337 Gianluca Tarquinio  
*Note sulla discografia di Giacomo Carissimi*
- 351 Indice dei nomi



Carissimi a Grottaferrata  
*Teresa M. Gialdroni*

Nella Biblioteca statale della Badia di san Nilo a Grottaferrata, dichiarata ora monumento nazionale, sono conservati sei manoscritti contenenti musica vocale da camera risalente alla metà circa del Seicento che finora non sembra siano mai stati presi in considerazione dagli studiosi.<sup>1</sup>

Si tratta di sei volumi oblungi segnati Crypt. It. 1, 2, 3, 4, 5 e 6, tutti in carta d'ariette ma non omogenei dal punto di vista della fattura, nel complesso molto discontinua: difatti sono compilati da copisti diversi, che cambiano anche all'interno di ciascun volume, le iniziali miniate si presentano sempre in modi differenti e mentre alcuni brani risultano compilati con estrema cura altri, invece, hanno un aspetto alquanto sciatto.

L'elemento che accomuna tutti i sei volumi sembrerebbe essere il proprietario, il canonico Agostino Dante, della chiesa di san Barnaba di Marino.<sup>2</sup>

Molti dei brani portano sulla prima carta proprio il nome "Agostino Dante" – spesso accompagnato da una data – il che fa pensare che egli fosse anche composi-

1 Cfr. [Antonio Rocchi], *Codices cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano, digesti et illustrati cura et studio D. Antonii Rocchi*, Grottaferrata, Typis Abbatiae Cryptae Ferratae, 1883, p. 409.

2 Su Agostino Dante, cfr. Ugo Onorati, *San Barnaba Apostolo nella storia e nelle tradizioni di Marino*, Marino, Biblioteca "G. Torquati", 1992, p. 36. Attualmente sto conducendo ricerche d'archivio per mettere a fuoco meglio la figura di questo canonico marinese.

tore, ma presumibilmente non professionista. Tutti gli altri brani sono adespoti; tuttavia molti di questi, attraverso le concordanze, sono attribuibili a musicisti di primo piano nel panorama musicale romano di metà Seicento: fra gli altri Luigi Rossi, Atto Melani, Giacomo Carissimi, Mario Savioni, Antimo Liberati, Marco Marazzoli, Francesco Tenaglia. Proprio la mancanza di attribuzione in tutti questi brani, a fronte di una presenza del solo nome del proprietario, fa pensare che questi abbia voluto coscientemente raccogliere insieme un repertorio noto e celebrato dei più importanti maestri “romani” del suo tempo – il cui nome non ha quindi bisogno di essere dichiarato – accanto a brani propri, puntualmente “firmati” e datati.

Un esame dettagliato di questi sei manoscritti, che pongono numerosi problemi di varia natura – dall’attribuzione di molti dei pezzi che rimangono adespoti, alla loro varietà formale, all’ipotesi che l’organizzazione interna possa essere frutto di un preciso programma, solo per accennare ai più evidenti – è oggetto di uno studio di prossima pubblicazione da parte di chi scrive. In questo contesto, intendo solo registrare la presenza di numerose fonti di cantate di Carissimi, in tutto ventisette, che vanno ad arricchire il già denso catalogo cantatistico del musicista marinese.

La cosa che salta subito all’occhio è il fatto che molte delle cantate presenti in questi manoscritti sono fra le più famose e diffuse di Carissimi, dunque una conferma dell’ipotesi che il collettore delle raccolte, Agostino Dante, abbia voluto scegliere brani particolarmente noti e che probabilmente chiunque avrebbe potuto riconoscere. Ecco un quadro delle fonti distribuite nei sei volumi:

Crypt. It. 1 (*olim* E.β.X; *olim* I.VI.3), di cc. 242

*Libro di villanelle a voce sola a due et a tre | ad usum | Augustini Dantis | 1656:*

cc.	incipit	concordanze <sup>3</sup>
137-155v	“Sciolto havean dall’alte sponde” ( <i>Inaviganti</i> )	36 CZ-KRa, A.944;

3 Per le concordanze ho fatto riferimento al catalogo realizzato a cura dell’Associazione Giacomo Carissimi - Archivio Gian Marco Manusardi e disponibile all’indirizzo [www.carissimi.it](http://www.carissimi.it), che ha raccolto e aggiornato i cataloghi precedentemente realizzati: Gloria Rose, *Giacomo Carissimi (1605-1674)*, a cura di Owen Jander, [New Haven, Connecticut], Wellesley College, 1966 (“The Wellesley Edition Cantata Index Series”, 5), e Claudio Sartori, *Giacomo Carissimi. Catalogo delle opere attribuite*, Milano, Finarte, 1975. Devo un particolare ringraziamento ad Alessio Ruffatti che ha controllato per me diverse fonti in suo possesso.

cc.	incipit	concordanze
		<p>D-Hs, M.A.1074; D-MÜs, 910;                      F-Pc, Rés.F.935.b, Rés.F.934c.;                      GB-Lbl, R.M.23.f.4, Add. 33235, Add. 33234, Add. 31472, Add. 31455, Add. 30382, Add. 31473, Add. 14229, Add. 31488, Add. 31412; GB-Lcm, 793.2, 791.4, 1059.11; GB-Lk, 24.D.7, 23; GB-Ob, Mus.Sch.E.393; GB-Och, Mss. 377, 996, 54, 14, 75; GB-T, Mss. 335, 900; I-Bc, Q.44, X.234; I-Nc, 33.3.1; I-Rvat, Barb. Lat. 4136<sup>4</sup>                      Stampa solo del trio finale “Amanti che dite”                      Recueil d’airs serieux 1701                      Recueil des meilleurs airs italiens 1703                      Recueil des meilleurs airs italiens 1705                      Recueil des meilleurs airs italiens 1708</p>
205-219	“Le ferite d’un cor sono i contenti”	<p>12                      F-Pthibault, Rés.Vmf.20 (olim H.P.5); F-Pn, Rés.Vm7.102                      GB-Lam, Ms. 42; GB-Och, Mss. 54, 994, 996; GB-T, Ms. 508                      I-Bc, Q.50, X.234; I-Nc, 33.3.1-2; I-Rvat, Chigi Q.IV.16; I-TLp</p>

4 Le fonti in corsivo sono limitate al trio finale “Amanti che dite”.

Il volume contiene complessivamente quaranta pezzi, attribuibili attraverso le concordanze anche a Carlo Caproli, Marco Marazzoli e Luigi Rossi. Cinque brani portano il nome di Agostino Dante mentre tutti gli altri rimangono, al momento, adespoti.

Crypt. It. 2 (E. .XI; olim .VI.4) di cc. 224

cc.	incipit	concordanze
49-57v	“Così volete così sarà”	5: B-Bc, FA.VI.38.6 I-Bc, X.234; I-MOe, Mus.G.257; I-Nc, 33.4.12.1; I-Rvat, Barb. lat. 4136
72-77 156-165	“Da perfida speranza un'alma” <sup>5</sup> “Suonerà l'ultima tromba”	2: I-PAsa; I-Vc, b.2.Ms.47 10: D-Hs, ND VI 227 F-Pthibault, H.P.8 GB-Lbl, Add. 14229 I-MOe, Mus.E.281, Mus.G.43, Campori .L.11.9 app. 1696; I-Rc, 2477 e 2486; I-Rvat, Barb. lat. 4136 US-LAuc, 697 M4: aria “In fresch'età”

Il manoscritto contiene anche altri 37 brani attribuibili attraverso le concordanze a Ercole Bernabei, Luigi Rossi, Mario Savioni, Alessandro Scarlatti, Marco Marazzoli, Francesco Tenaglia, Giovanni Bicilli e Orazio Michi; gli altri rimangono per il momento adespoti.

5 In realtà la cantata è attribuita in cinque fonti a Luigi Rossi (I-Rc, 2468; GB-Lbl, Harley 1265; GB-Och, Ms. 946; I-Busseto, Villa Verdi [senza segnatura]; B-Bc, Ms. 17197, che però è una copia di GB-Lbl, Harley 1265). In cinque fonti è adespota (I-Fn, Magl.XIX.26; I-PAc, CF-111-1; I-Busseto, Villa Verdi [in un altro volume, senza segnatura]; F-Pthibault (ora F-Pn), Rés.Vmf.ms.14 (olim H.P.8) e I-Cod, 4-A-21, in cui si presenta in una versione a tre voci). È attribuita a Carissimi solo in I-Vc, busta 2 Ms. 47 e in I-PAsa. cfr. Eleanor Caluori, *The Cantatas of Luigi Rossi: Analysis and Thematic Index*, Ann Arbor, UMI Research Press, 1981, II, pp. 43-44, n. 52, e Sara Dieci, *Cantate di Carissimi in una inedita fonte parmense*, in questo stesso volume.

Crypt. It. 3 (E. .XII) di pp. 400 più due non numerate con l'indice

cc.	incipit	concordanze
137-149	“V'intendo occhi v'intendo” <sup>6</sup>	7: D-Mbs, 1524 GB-Lbl, Harley 1501 I-Nc, 33.4.11; I-Rc, 2479, 2482; I-Rvat, Barb. lat. 4208 US-SFsc, de bellis 1
285-286	“Sventura cor mio non v'è più conforto” (testo di D. Benigni)	2: I-MOe, Mus.G.44; I-Rsc, G.Mss.885

Il manoscritto contiene altri 55 pezzi circa, attribuibili attraverso le concordanze a Luigi Rossi, Francesco Tenaglia, Mario Savioni, Marco Marazzoli, Antonio Maria Abbatini, Orazio Michi, Carlo Caproli. Sei brani portano il nome di Agostino Dante e la data 1657; gli altri rimangono per il momento adespoti.

Crypt. It. 4 (E. .XIII olim .VI.6) di cc. 197

Sul foglio di guardia: Augustinus Dantis 1674

cc.	incipit	concordanze
6-5v	“Ove fuggi o mia speranza”	5: I-Bc Q.47; I-GI, A 5 cass.; I-MOe, Campori .11. 9-App. 1696; I-Rvat Barb. lat. 4136; I-SPc, 13906
17-18v	“Piangete ohime piangete anime innamorate” (solo la prima parte)	3: Gb-Lbl, Add. 31502; I-Bc, X.235; I-LU, VII-LVII -C-353
64-71	“Consolati cor mio” (testo di Buti)	4: I-Bc, V.289; I-MOe, Mus.G.34; I-Rvat, Chigi Q.IV.3 US-Eu, Mss.1
71v-74v	“Folle ben mi credea”	2: I-Bc, Q.46; I-Rsc. G.Mss. 390

6 È inserita da Eleanor Caluori fra le cantate “attributed to Luigi Rossi on Unreliable Grounds”, cfr. Caluori, *The Cantatas of Luigi Rossi* cit., 11, p. 185, n. 404. Tuttavia il dato è preso dal catalogo delle opere di Luigi Rossi presente in Alberto Ghislanzoni, *Luigi Rossi. Biografia e analisi delle composizioni*, Milano, Bocca, 1954, p. 261, mentre fra le otto fonti che cita sei sono adespote, due attribuite a Carissimi e nessuna a Luigi Rossi.

cc.	incipit	concordanze
74v-80v	“Giurai d’amarti è vero su l’altar del tuo core”	3: I-Bc, V.289; I-MOe, Mus. G. 37; I-Rsc, G.885
81-84v	“Tronchisi pensieri il volo”	6: B-Bc, 585 F-Pc, Rés.F.935.B; F-Pn, Vm7.17 GB-Lam, Ms. 107; GB-Lbl, Add. 33234; GB-Och, Ms. 14
84v-88	“Il ciel per me non gira”	1: I-MOe, Campori.11.9- App. 1696
88-92v	“La regina de volanti gli occhi avvezzi al ciel alzò”	3: GB-Och, Ms. 537 I-Bc X.234; I-Nc, 33.4.17.B
102-106v	“Io vo pensando ai miei passati affanni”	2: B-Bc, Ms. 11008 I-Rc, Ms. 2478
111-114	“Dolenti pensier miei datevi pace” <sup>7</sup>	1: I-MOe, Campori.11.9- App. 1696
116v-119v	“Ch’io spero o dispero” <sup>8</sup>	1: I-Rn, Rari 71.9.A.33
123-129v	“Piangete aure piangete” (testo Benigni)	5: B-Bc, Ms. 585 F-Pn, Rés. Vm7.102 I-Nc, 33-3.11; I-Rsc, Ms. G. 885 US-CA, Mus.106
130-135	“Toglietemi la vita amorosi desiri” <sup>9</sup>	2: GB-Och, Ms. 998 I-MOe, Mus.G.27
136v-138v	“Chi d’amor vive in tormento”	2: F-Pc, Rés.2096 Stampa: in Ariette di musi- ca (1646)
150-160v	“O dura più d’un sasso”	4: D-Kl, 2° Mus. 34 I-Nc, 33-5-16; I-Vqs, Ms. 1275 GB-Och, Ms. 950

7 Ne esiste un’altra intonazione a tre voci attribuita a Luigi Rossi in GB- Och, Ms. 996; B-Bc. F.662, GB-Lbl, Add. 31505; I-Rvat, Chigi Q.VI.85; S-Uu, Vok. Mus. I hs 11:9; quest’ultima fonte, attribuita però a Carissimi, è costituita solo dalla parte del basso, due copie del bc e un’intavolatura organistica di tutte le parti relativamente alla prima strofa. Cfr. Caluori, *The Cantatas of Luigi Rossi* cit., vol. 2, pp. 132-133, n. 272.

8 Ne esiste un’altra intonazione attribuita a Luigi Rossi: cfr. Caluori, *The Cantatas of Luigi Rossi* cit., II, p. 40, n. 42.

9 Ne esiste un’altra intonazione attribuita a Marco Marazzoli in I-Rvat, Chigi Q.VI.81, cc. 183v-185. Cfr. Wolfgang Witzmann, *Autographe Marco Marazzolis in der Bibliotheca Vaticana (II)*, in *Studien zur italienisch-deutschen Musikgeschichte VII*, a cura di Friedrich Lippmann, Köln, Böhlau, 1970 (“Analecta musicologica”, 9), p. 224.

cc.	incipit	concordanze
185v-196	“Mesto in sen d’un antro ombroso”	6: B-Bc, Ms. 566.7 GB-Lbl, Harley 1271; GB-Och, Ms. 51 I-Bc, Q.47 e X.234; I-Rvat, Barb.lat.4136

Il manoscritto contiene anche quarantatre brani tutti adespoti, alcuni dei quali sono però attribuibili attraverso le concordanze a Marc’Antonio Cesti, Atto Melani e a Luigi Rossi.

Crypt. It. 5

*Libro di villanelle a 3 voci | Ad usum Augustini Dantis* di cc. 73 con indice

Sul verso: Augustinus Dantes

Libro s° di villanelle a una e 2 e 3 e 4 voci di cc. 97 con indice<sup>10</sup>

cc.	Incipit	Concordanze
58v-65v	“Lungi da me fuggite a volo” (testo conte Teodoli)	12: B-Bc, Ms. 26192 F-Pc, Rés.2096 (solo 2a parte) I-Bc, V.289; I-GR, Crypt. It.6; I-MOe, Mus. G. 38; I-Rc, Ms. 2480 US-CA, Mus.106 (2 copie); US-Eu, Ms. 1 2a parte “Fuggite fuggite” stampe in: <i>Recueil d’airs serieux</i> (1701) <i>Recueil des meilleurs airs italiens</i> (1705) <i>Recueil des meilleurs airs italiens</i> (1708)
74v-82	“Vaghi rai pupille ardenti” (a 2)	11: B-Bc, Ms. 585 F-Pc, Rés.F.935.B

<sup>10</sup> Cartulazione non corretta in quanto la c. 17 è stata indicata come c. 18.

cc.	incipit	concordanze
		GB-Och, Mss. 996 e 54; I-Bc, Q.50 e V.289; I-Fc, F.I.31; I-GR, Crypt.It.6; I- MOe, Mus.E.280; I-Nc, Ms. 33.3.1, Ms. 33.5.10; I- Rvat, Barb. lat. 4150

Il manoscritto, diviso in due “libri”, contiene anche sessantasei brani tutti adespoti; solo alcuni sono attribuibili, attraverso le concordanze, a Luigi Rossi, Mario Savioni e Marco Marazzoli.

Crypt. It. 6 (olim E. . XV) di cc. 160 con indice<sup>11</sup>

cc.	Incipit	Concordanze
16r -23	“Lungi da me fuggite a volo” (testo conte Teodoli)	12: B-Bc, Ms. 26192 F-Pc, Rés.2096 (solo 2ª parte) I-Bc, V.289; I-GR, Crypt. It.5; I-MOe, Mus.G.38; I- Rc, Ms. 2480 US-CA, Mus.106 (2 copie); US-Eu, Ms. 1 2ª parte “Fuggite fuggite” stampe in: <i>Recueil d’airs serieux</i> (1701) <i>Recueil des meilleurs airs ita- liens</i> (1705) <i>Recueil des meilleurs airs ita- liens</i> (1705) <i>Recueil des meilleurs airs ita- liens</i> (1708)
23-32	“Vaghi rai pupille ardenti” (a 2)	11: B-Bc, Ms. 585 F-Pc, Rés.F.935.B GB-Och, Mss. 996 e 54;

<sup>11</sup> Cartulazione non corretta in quanto la c. 8 è indicata come c. 9; dopo la c. 11 è indicata la c. 11a; la c. 80 è indicata come c. 81 e c. 152 come c. 153.



cc.	incipit	concordanze
		I-Bc, Q.50 e V.289; I-Fc, F.I.31; I-GR, Crypt.It.5; I-MOe, Mus.E.280; I-Nc, Ms. 33.3.1, Ms. 33.5.10; I-Rvat, Barb. lat. 4150

Il manoscritto contiene altri cinquantanove brani per lo più adespoti; tra questi, alcuni sono attribuiti a Mario Savioni, Orazio Michi e Luigi Rossi, mentre tre portano il nome di Agostino Dante.

Il manoscritto segnato Crypt. it. 4 è quello più ricco di cantate di Carissimi, contenendone ben sedici. Oltre a due cantate che si trovano all'inizio del volume (alle cc. 6 e 17) e due verso la fine (alle cc. 150 e 185v), a partire dalla c. 64 si può vedere un blocco quasi compatto così organizzato (gli incipit in corsivo si riferiscono a Carissimi, quelli in tondo a cantate adespote o di altri autori):

*Consolati cor mio*  
*Folle ben mi credea ch'in petto gentile*  
*Giurai d'amarti è vero*  
*Tronchisi pensieri il volo*  
*Il ciel per me non gira*  
*La regina de volanti*  
 - Posseggo almo tesoro e son mendico  
 - Mai più prendo a intenerire  
*Io vo pensando ai miei passati affanni ch'io sofferi in amor*  
 - Non ferite no mai i vaghi rai  
*Dolenti pensier miei datevi pace*  
 - Dove amor lungi mi tiene dal mio sol dalla mia vita  
*Ch'io spero o dispero amor che ti fa noi*  
 - No non si spero è morta la speme  
*Piangete aure piangete ho perduto i mio bene*  
*Toglietemi la vita amorosi desiri*  
 - Donne son vostr'amante ma v'amo come io so  
*Chi d'amor vive in tormento*

Sembra dunque un blocco quasi tutto dedicato a Carissimi, interrotto solo da altre cantate che però o sono degli unica – per le quali dunque è impossibile tentare una qualsiasi attribuzione – oppure sono presenti anche in altre fonti ma adespote. In particolare:

- “Posseggo almo tesoro”, è nota anche attraverso una concordanza in un manoscritto romano appartenuto a Henry Prunières,<sup>12</sup> che, tra l’altro, contiene anche la cantata di Carissimi *Io vo pensando ai miei passati affanni ch’io sofferesi in amor*.<sup>13</sup>
- “Mai più prendo a intenerire” e “Non ferite no mai i vaghi rai”, sono attualmente unica.
- “Dove Amor lungi mi tiene” è nota anche attraverso un’altra fonte, ma adespota, nel manoscritto Chigi Q.IV.8 (alle cc. 63v-65).<sup>14</sup> Si tratta di un volume che, oltre ad alcuni brani dichiaratamente attribuiti a Luigi Rossi e a Orazio Michi dall’Arpa, contiene diversi brani adespota fra i quali *Pietosi allontanatevi*, attribuita in un’altra fonte a Giacomo Carissimi.<sup>15</sup>
- “No non si spera è morta la speme” presenta una concordanza con una fonte anonima in I-Rc, Ms. 2226. Tuttavia, questo stesso testo è stato messo in musica anche da Carissimi (come attestato dalla fonte conservata in I-Rvat, Barb. lat. 4168) e da Marco Marazzoli.<sup>16</sup>
- “Donne son vostr’amante ma v’amo come io so”, è presente, ma adespota, anche in F-Pc, Rés.2096 (alle cc. 31-32), un manoscritto che contiene anche molti altri brani appartenenti al repertorio romano della metà del Seicento (fra l’altro la cantata di Carissimi *Chi d’amor vive in tormento* presente in questo stesso “blocco” contigua proprio a quest’ultima).<sup>17</sup>

12 Si tratta del manoscritto F-Pn, Rés.Vmd.26, che porta l’intestazione “ad usum Pauli de Angelis Turricis cives. I Ad usum Cesaris de Angelis” acquistato da Henry Prunières a Roma nel 1912, come attestato da una nota autografa dello stesso Prunières posta in fondo al volume.

13 Le due cantate sono contigue: “Io vo pensando ai miei passati affanni ch’io sofferesi in amor” alle cc. 33-37 e “Posseggo almo tesoro” alle cc. 37-42.

14 La scheda relativa a questo pezzo contenuta nel catalogo dei manoscritti dell’URFM (ora disponibile all’indirizzo [www.urfm.braidense.it](http://www.urfm.braidense.it)) l’attribuisce a Orazio Michi.

15 E precisamente in I-Rsc, G.Mss.390. Un’altra intonazione di questo testo è attribuita a Filippo Vismarri e conservata in A-Wn, Ms. 17753 (alle cc. 21v-28). Ringrazio Stefano Mileto che ha controllato per me questa fonte.

16 Si tratta di un “intercalare”: cfr. I-Rvat, Chigi Q.VI.80, cc. 46v-54r. Cfr. anche Witzemann, art. cit., p. 206, n. 16.

17 Cfr. Alessio Ruffatti, *Le cantate di Luigi Rossi (1597-1653) in Francia: diffusione e ricezione nel contesto europeo - Les cantates de Luigi Rossi en France: diffusion et réception dans le contexte européen*, tesi di dottorato, Università degli studi di Padova - Université de Paris IV Sorbonne, 2006, pp. 268-269.

Dunque si tratta di un insieme di composizioni che fa intravedere una certa omogeneità anche attraverso le fonti non riconducibili a Carissimi.

Gli altri cinque volumi sono più avari di fonti carissimiane, due o al massimo tre cantate; quello che però risulta evidente è che la maggiore parte di queste cantate di Carissimi sono fra le più note e ricche di concordanze, a conferma di quanto già ipotizzato circa la volontà del collettore dei volumi di raccogliere testimonianza di un repertorio ampiamente noto e diffuso, come si può vedere dalle concordanze riportate negli spogli: nella maggioranza dei casi si tratta di cantate note attraverso più di sei fonti.

Nel complesso si tratta di fonti che non presentano varianti significative rispetto a quelle già note;<sup>18</sup> tuttavia in alcuni casi la fonte di Grottaferrata presenta qualche particolarità. Per esempio la cantata “Piangete aure piangete ho perduto il mio bene”, su testo di Domenico Benigni, come abbiamo visto, è nota attraverso altre cinque fonti: la fortuna notevole è testimoniata anche da alcune trascrizioni manoscritte novecentesche o tardo-ottocentesche della sola prima parte conservate presso la biblioteca del Conservatorio di Napoli.<sup>19</sup> Rispetto alle altre fonti che ho potuto verificare questa di Grottaferrata contiene frammenti di un testo alternativo posto sotto la linea di basso che in alcuni casi ha una connotazione chiaramente spirituale:

[...]  
 È partito il cor mio / è già morto il mio Dio  
 È partita colei / è già morto Giesù  
 [...]  
 E dove dorme Amore / sta sepolto il mio Signore  
 [...]  
 Verdi boschi fronduti / Palestina afflitta  
 [...]  
 Qual di stella crudel luce / barbara man strage tiranna  
 A penar mi condanna  
 Già di vostr'herbe in seno / già ne suoi lidi e campi  
 Viddi la cara e bella / il gran del cielo  
 Sospirata mia vita / il Signor delle stelle  
 Che da begl'occhi ai campi / che di sua luce ai campi

18 Mi riferisco, per ora, soltanto alle fonti che ho potuto consultare. Per un esame più puntuale rimando al mio saggio sull'intero fondo di Grottaferrata di prossima pubblicazione.

19 Cfr. I-Nc, Cantate Appendice 60-61 (olim 40.2.29) e Cantate Appendice 47 (olim o(E).8.38).

Analogamente, nella cantata contigua, *Toglietemi la vita amorosi desiri*, sono presenti alcuni frammenti di testo alternativo sotto la parte del basso, ma dalla connotazione non sempre chiara:

Toglietemi la vita  
 Amorosi desiri / dolorosi sospiri  
 [...]
 Non viva / vivo no non viva / vivo  
 [...]
 Nel suo duolo consoli alma tradita / modula Ahimè  
 [...]
 Impietosir credete / franger ne vedrò  
 Un cor di fera? / la dura pietra?  
 Misera chi lo spera / non l'impetra  
 Nel mio / il mio tormento  
 Io di trovar pietà non mi do vanto / ne spera il mio pianto  
 È tradito il mio pianto / duolo  
 È tradita la mia fede / speme  
 Mi rapisce il mio ben nuovo desio / mi rapisci il mio bene il mio desio  
 Lassa non è più mio quel sen che tanto amai / Dio crudo sasso che fai  
 [...]
 Che non sempre il ciel disprezza / so ch'il ciel giamai  
 I sospir d'un infelice.  
 Del mio duol alma rubella

Per quanto concerne le due cantate “Da perfida speranza” e “V’intendo, occhi, v’intendo” attribuite in altre fonti a Luigi Rossi, i manoscritti di Grottaferrata non possono apparentemente dire molto di più di quanto già si sa, dato che, come ho già detto, si tratta di fonti adespote. Tuttavia lo studio approfondito del contesto in cui si trovano potrebbe contribuire alla discussione circa l’attribuzione autentica, così come il confronto con le altre fonti note. Per esempio, a proposito di “Da perfida speranza”, va segnalato che in Grottaferrata l’aria “Che fievrezza usa il mio fato” è priva della seconda strofa “Su la ruota se t’aggiri”, come avviene anche in I-Fn, I-PAc e nella versione a tre voci in I-COd, mentre essa è presente in F-Pn,<sup>20</sup> I-PAsa, I-Rc, I-Villa Verdi 1, I-Vc. Inoltre, nel finale dell’ultima arietta “Donne belle apprendete” c’è un cambiamento di tempo in 6/8 sulle

<sup>20</sup> Per una descrizione del manoscritto Rés.Vmf.14 che contiene questa fonte, cfr. Ruffatti, op. cit., p. 432.

parole “e poi burlava”, particolarità che condivide con I-Rc, I-Villa Verdi 1, I-PAc, mentre il tempo rimane invariato in F-Pn, I-Fn, I-PAsa.<sup>21</sup>

Dunque, questo considerevole blocco di cantate di Carissimi rappresenta una testimonianza non indifferente dell'importanza conferita al musicista di Marino da parte di chi ha confezionato queste sei antologie, anche perché fra tutti i musicisti di ambiente romano identificati, Carissimi è quello presente con il maggior numero di composizioni. Si potrebbe azzardare l'ipotesi, che per ora deve essere avanzata con molta cautela, che questa sua posizione predominante sia dovuta al fatto che probabilmente questi volumi “nascono” proprio a Marino o nei dintorni, dato che, come ho già detto, il possessore Agostino Dante, risulta essere canonico della chiesa di San Barnaba proprio di Marino. Se si riuscirà ad accertare questa provenienza sarà possibile definire ancora meglio la circolazione e il tipo di fruizione di cui questo repertorio godeva.

21 In I-Vc quest'aria manca del tutto. Per la fonte in I-PAsa, cfr. Dieci, art. cit.

Finito di stampare a Roma  
dalla tipografia Futura Grafica srl  
nel marzo 2014